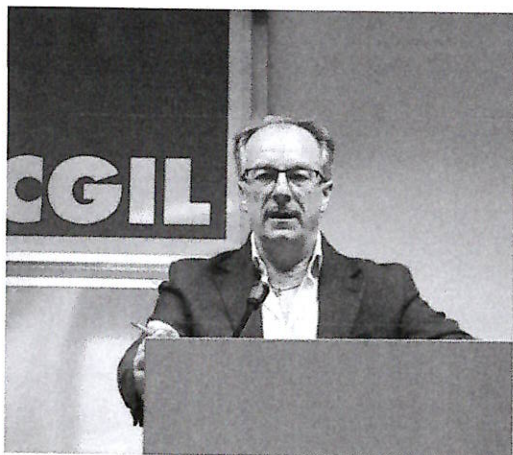


Il fatto - **Assemblea Nazionale convocata dalla CGIL il 26 giugno a Bologna, deliberata dall'Assemblea Generale Nazionale**

Sanità in perenne affanno e appalti che precarizzano o spezzano vite

Antonio Apadula, segretario della Cgil Salerno:
«La provincia di Salerno paga il prezzo più alto»



Antonio Apadula

Liste d'attesa che si allungano, cittadini costretti a rinviare visite ed esami, carenza di personale sanitario e servizi sempre più difficili da raggiungere, soprattutto nelle aree interne della provincia. Ma anche lavoro precario, appalti assegnati al massimo ribasso per ridurre i costi delle imprese. Lavoratori e cittadini pagano un prezzo altissimo in termini di qualità dei servizi e della sicurezza sul lavoro, mentre per i lavoratori e lavoratori che troppo spesso pagano il prezzo di una competizione costruita sulla riduzione dei costi anziché sulla qualità e sulla sicurezza. Sono problemi che il territorio salernitano conosce bene e per questo la CGIL Salerno rilancia in tutta la provincia la campagna di raccolta firme a sostegno delle due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla CGIL nazionale sui temi della sanità pubblica e degli appalti. Da Scafati a Sapri, passando per l'Agro Nocerino-Sarnese, la Valle dell'Irno, il Cilento, il Vallo di Diano, il Golfo di Policastro e l'intera area metropolitana salernitana, la Confederazione sarà presente con gazebo, banchetti informativi e iniziative pubbliche grazie all'impegno delle categorie, delle leghe dei pensionati, delle delegate e dei delegati, delle attiviste e degli attivisti che stanno animando una vasta mobilitazione democratica e popolare. «Abbiamo deciso di partire dai problemi reali

delle persone - dichiara Antonio Apadula, segretario generale della CGIL Salerno -.

“**Riportare al centro dell'agenda politica il diritto alla salute, la qualità del lavoro**”

Quando una cittadina o un cittadino è costretto ad aspettare mesi per una visita specialistica o un esame diagnostico, il diritto alla salute viene messo in discussione. Quando un lavoratore subisce le conseguenze di appalti costruiti sul massimo ribasso, spesso a pagarne il prezzo sono la sicurezza, la qualità del lavoro e la dignità della persona». La prima proposta di legge riguarda il rilancio della sanità pubblica. L'obiettivo è rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale attraverso maggiori investimenti, assunzioni stabili e potenziamento della medicina territoriale, affinché il diritto alla salute torni ad essere realmente universale e accessibile. Un tema particolarmente sentito anche in provincia di Salerno, dove da anni si registrano criticità legate alle liste d'attesa, alla carenza di personale sanitario e alle difficoltà di accesso ai servizi.

Una situazione che rischia di accentuare le disuguaglianze e di spingere sempre più persone verso la sanità privata o, peggio ancora, alla rinuncia alle cure. La seconda proposta di legge interviene invece sul sistema degli appalti. Il testo punta a garantire maggiore qualità del lavoro, sicurezza e legalità, contrastando il dumping contrattuale e rafforzando le clausole sociali e la continuità occupazionale. «Parliamo di due battaglie che riguardano direttamente il futuro delle nostre comunità - prosegue Apadula -. Difendere la sanità pubblica significa garantire a tutti il diritto a curarsi, senza alcuna discriminazione né per estrazione sociale né per provenienza geografica. Migliorare il sistema degli appalti significa tutelare lavoro, sicurezza e qualità dei servizi. Sono temi che riguardano milioni di persone e che nel nostro territorio assumono un valore ancora più rilevante».

A rafforzare questo percorso di mobilitazione sarà anche la grande Assemblea Nazionale convocata dalla CGIL per il prossimo 26 giugno a Bologna, deliberata dall'Assemblea Generale Nazionale del 9 giugno e aperta alla partecipazione di delegate e delegati provenienti da tutto il Paese. L'appuntamento rappresenterà un importante momento di confronto sulle principali sfide che oggi interessano il mondo del lavoro e l'azione sindacale: dalle relazioni con le associazioni datoriali alle politiche contrattuali e salariali, dalla tutela del potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori fino al rafforzamento della contrattazione collettiva come strumento di redistribuzione della ricchezza e di contrasto alle disuguaglianze. «La raccolta firme, la mobilitazione sui territori e il confronto che porteremo a Bologna fanno parte di un unico percorso - conclude Apadula -. Vogliamo riportare al centro dell'agenda politica il diritto alla salute, la qualità del lavoro, la sicurezza e la dignità delle persone. Per questo chiediamo a tutte le cittadine e a tutti i cittadini della provincia di Salerno di sostenere queste due proposte di legge e di partecipare attivamente a questa grande stagione di impegno democratico».

Scenario in provincia di Salerno drammatico

Gli infortuni non sono numeri. Sono il volto di un problema che esiste ancora

di **Patrizia Spinelli***

Ogni volta che vengono diffusi i dati sugli infortuni sul lavoro si assiste allo stesso dibattito: si confrontano le statistiche, si analizzano le percentuali, si cerca di capire se i numeri siano in aumento o in diminuzione. E un esercizio utile, certamente, ma spesso rischia di allontanarci dalla vera questione. Come Fenealuil non abbiamo mai considerato gli infortuni una semplice questione numerica. Per noi il problema non nasce quando le statistiche peggiorano e non si risolve quando registrano un calo. Il problema esiste ogni volta che un lavoratore subisce un infortunio, ogni volta che una famiglia riceve una telefonata che non avrebbe mai voluto ricevere, ogni volta che qualcuno entra in un cantiere per guadagnarsi da vivere e ne esce ferito o, peggio ancora, non ne esce affatto. Anche un solo infortunio è sufficiente a ricordarci che la sicurezza sul lavoro non può essere considerata una pratica burocratica o un costo da contenere. E un diritto fondamentale della persona, sancito dalla nostra Costituzione, che tutela la salute come valore primario e stabilisce che nessuna attività economica può svolgersi contro la sicurezza e la dignità umana. Eppure continuiamo a registrare episodi che dimostrano come troppo spesso la sicurezza venga percepita come un ostacolo alla produttività anziché come una condizione essenziale del lavoro. Dietro molti incidenti si nascondono ritmi eccessivi, formazione insufficiente, controlli inadeguati, appalti e subappalti gestiti senza il necessario rigore. L'infortunio non è quasi mai un evento imprevedibile. E spesso il risultato finale di una serie di errori, omissioni e sottovalutazioni. Per questo la prevenzione deve restare la priorità assoluta. Servono investimenti, formazione, qualificazione delle imprese e una presenza costante nei luoghi di lavoro. Ma la prevenzione da sola non basta. Quando un infortunio si verifica, è necessario garantire che vi siano accertamenti rapidi e responsabilità certe. Troppo spesso, invece, le famiglie delle vittime e i lavoratori coinvolti si trovano ad affrontare percorsi giudiziari lunghi e complessi, nei quali il tempo rischia di diventare un alleato dell'oblio. E una situazione che non possiamo accettare. Per questo sosteniamo la necessità di strumenti che consentano alle organizzazioni sindacali di intervenire in maniera più efficace attraverso una specifica procura speciale, affinché il sindacato possa rappresentare e tutelare concretamente gli interessi dei lavoratori e contribuire a evitare che il decorso del tempo conduca alla prescrizione dei reati. La prescrizione non può trasformarsi in una seconda ingiustizia. Dopo il dolore di una perdita o le conseguenze di un grave infortunio, non può esserci spazio per l'assenza di verità e di responsabilità. La sicurezza si costruisce ogni giorno nei cantieri, nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro. Si costruisce attraverso la cultura della prevenzione, il rispetto delle regole e la consapevolezza che il profitto non può mai avere più valore della vita umana. Per questo continueremo a parlare di sicurezza senza fermarci ai numeri. Perché dietro ogni statistica c'è una persona. E perché anche un solo lavoratore infortunato è sufficiente a dimostrare che la battaglia per un lavoro sicuro, dignitoso e giusto non è ancora finita.

Coordinatrice UIL Salerno e Segretario Generale FENEALUIL Salerno

